

Ao8

Un ringraziamento vorremmo rivolgerlo all'ingegnere Sergio De Cola e all'ingegnere Antonio Amato che, nella loro veste istituzionale, hanno consentito e supportato la nostra attività all'interno dell'Archivio Storico del Comune, altrimenti impossibile.

A questo aggiungiamo un grazie per le tre collaboratrici, Alessandra Cernaro, Loredana Cavallaro e Giuseppina Salvo, che con ruoli differenti hanno lavorato con impegno e capacità, fino a diventare parte integrante del *Laboratorio di Studi - doCme 1908*. Ed estendiamo a Chiara Cambria, Emanuela Crupi e Lidia Polimeni per aver, con passione e pazienza, sperimentato, nell'ambito della loro tesi di laurea, la ricerca storica sul patrimonio documentario.

Infine sentiamo di dover ringraziare gli studenti che abbiamo coinvolto nell'ambito del corso di *Storia della città e delle tecniche edilizie* (dal 2015 al 2017) per aver alimentato con spirito critico ed entusiasmo costante lo sviluppo di questo lavoro.

Il volume contiene un GIS con elaborazioni multimediali.

I contenuti del QGIS sono visibili al seguente link:

<http://www.aracneeditrice.it/scaricabili/aa24cce22452340ab0903aacb32/3002018.zip>

o tramite il seguente QR code:



Con il patrocinio del Comune di Messina.

Adriana Arena, Marina Arena, Ornella Fiandaca, Francesca Passalacqua

L'altra Messina: una città di carta

Tracce di DNA restituite dai documenti dell'Ufficio Speciale delle Espropriazioni





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978 – 88 – 255 – 1336 – 3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Italo Calvino, *Le città invisibili*

3. La città e gli occhi

«Dopo aver marciato sette giorni attraverso boscaglie, chi va a Bauci non riesce a vederla ed è arrivato. I sottili trampoli che s'alzano dal suolo a gran distanza l'uno dall'altro e si perdono sopra le nubi sostengono la città. Ci si sale con scalette. A terra gli abitanti si mostrano di rado: hanno già tutto l'occorrente lassù e preferiscono non scendere. Nulla della città tocca il suolo tranne quelle lunghe gambe da fenicottero a cui si appoggia e, nelle giornate luminose, un'ombra traforata e angolosa che si disegna sul fogliame.

Tre ipotesi si danno sugli abitanti di Bauci: che odino la Terra; che la rispettino al punto d'evitare ogni contatto; che la amino com'era prima di loro e con cannocchiali e telescopi puntati in giù non si stanchino di passarla in rassegna, foglia a foglia, sasso a sasso, formica per formica, contemplando affascinati la propria assenza.»

Se ne potrebbe azzardare una quarta che continuino ad ammirare la città com'era, ritratta sulla carta, prima che i moti della Terra la scompigliassero, e ne riscoprano insieme alle vie, le piazze, le cupole e i frontoni, la memoria in essi contenuta e la prefigurazione di un'altra Bauci.

Laboratorio di Studi doCme 1908: Centro di Documentazione per Messina
Dipartimento di Ingegneria - Università degli Studi di Messina

Struttura operativa

Responsabile scientifico

Ornella Fiandaca

Gruppo di ricerca

Ricercatori senior

Adriana Arena

Marina Arena

Ernesto Cascone

Francesca Passalacqua

Antonino Recupero

Marco Scarpa

Ricercatori junior

Loredana Cavallaro

Alessandra Cernaro

Giuseppina Salvo

Tecnico del laboratorio

Alessio Altadonna

Hanno collaborato al volume:

Curatore

Ornella Fiandaca

Autori

Adriana Arena

Marina Arena

Loredana Cavallaro

Alessandra Cernaro

Ornella Fiandaca

Francesca Passalacqua

Giuseppina Salvo

Indice

Un archivio per guardare al futuro della città SERGIO DE COLA	7
<i>Approccio metodologico</i>	
Un archivio in divenire: il Fondo dell'Ufficio Speciale delle Espropriazioni - Esecuzione del Piano Borzi ORNELLA FIANDACA	11
<i>Elaborazioni tematiche</i>	
MESSINA tracce di DNA. Paure, necessità, disegno: la rifondazione urbana post 1908 MARINA ARENA	21
MESSINA tracce di DNA. La Palazzata ottocentesca fra storia, società e impianto tipologico FRANCESCA PASSALACQUA	37
MESSINA tracce di DNA. La cultura tecnica ricercata negli stati di consistenza elaborati per l'edilizia superstite ORNELLA FIANDACA	71
MESSINA tracce di DNA. Un codice grafico per "rappresentare" la ricostruzione ADRIANA ARENA	103
<i>Approfondimento emblematico</i>	
Dalle pratiche di esproprio del "nuovo Palazzo Municipale e strade adiacenti" alle elaborazioni multimediali LOREDANA CAVALLARO, ALESSANDRA CERNARO, GIUSI SALVO	119
<i>Strumenti</i>	
Inventario del subfondo Esecuzione del Piano Borzi - Infrastrutture Viarie	153
Bibliografia	173
Elenco delle abbreviazioni	177

Un archivio per guardare al futuro della città

Sergio De Cola

È stata sicuramente una coincidenza, una di quelle che ti portano a riflettere e a chiederti se davvero sia stato un caso o se, invece, il “caso” non abbia voluto dirti qualcosa.

Mentre in questi anni si ragionava e si lavorava alla nuova strumentazione urbanistica della città, nell'archivio storico (in realtà fino ad oggi un deposito più o meno disordinato) del Dipartimento Lavori Pubblici del Comune di Messina ubicato nel seminterrato di Palazzo Zanca, un gruppo di ricercatrici del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina, coordinate dalla professoressa Ornella Fiandaca, indagava sulle ragioni della trasformazione urbanistica che centodieci anni fa ridisegnava la città attraverso il Piano Borzi.

In alto, nelle sale di Palazzo Zanca, si parlava di proiezioni future per la città, in basso nei corridoi in penombra dello stesso edificio si riscoprivano le procedure d'esproprio, che portarono all'attuazione del nuovo disegno e alla ricostruzione dopo il 1908: con modalità e materiali diversi, stavamo lavorando insieme per Messina.

Queste ricercatrici con energia hanno affrontato a mani nude - è stato letteralmente così - una grande mole di vecchi documenti raccolti in polverosi faldoni ormai dimenticati, che rappresentano e contengono un pezzo fondamentale della storia urbanistica della città. Una raccolta preziosa, e fino ad oggi ignorata, testimonianza di una parte importante della ricostruzione post terremoto che ha dato origine alla città del Novecento, la stessa che noi, in questi anni di amministrazione, stiamo cercando di modellare per il futuro.

A distanza di più di un secolo, in un rimando tra passato e presente, è possibile mettere a confronto il lavoro di allora e quello di oggi per la stesura del PRG della città. Il Piano attualmente in corso di redazione ha il compito di restituire a Messina - non molto diversamente da quello dell'ingegnere Luigi Borzi approvato all'indomani della catastrofe - una visione della città da poter proiettare nel futuro. Un'idea di città, la nostra, adeguata al suo rango metropolitano, al suo patrimonio paesaggistico e ambientale, alle sue aspirazioni e anche al ruolo territoriale che ha svolto nel corso del

tempo seppur in modo sempre meno energico; esattamente come Borzi ha cercato di disegnare una città che avesse traccia del suo ricco passato ma anche una struttura “moderna” e adeguata ai compiti che si apprestava a svolgere nell'auspicata ripresa economica che sarebbe dovuta seguire alla ricostruzione.

La possibilità offerta da questa ricerca d'archivio ci consente di riscoprire natura e ragioni delle scelte urbanistiche, e di recuperare non solo il disegno ma anche le ambizioni di un Piano, ad oggi unico degno di questo nome, che è stato poi travolto da varianti di varianti di varianti senza costruito, lesive del progetto urbano ideato dal Borzi e incapaci di proporre un altro.

Così, questo lavoro diventa un utile supporto al tentativo di costruire una nuova immagine di città che ne guidi le trasformazioni; invita a riflettere sul tema della ricostruzione che oggi portiamo avanti su macerie culturali e non fisiche, per riproporre un nuovo progetto di sviluppo prendendo avvio dalla valorizzazione dell'esistente. Inoltre, il lavoro svolto sull'archivio è certamente anche un'opera di valorizzazione delle ri-

sorse culturali esistenti e purtroppo trascurate: anche - e soprattutto - su queste si deve basare un progetto per il futuro della città.

Il parallelismo tracciato tra il lavoro fatto nel portare alla luce l'impegno degli uffici pubblici per avviare la ricostruzione dopo il 1908 e quanto, sempre all'interno di uffici pubblici, si sta facendo per il nuovo Piano, può offrire spunti e riflessioni anche per comprendere le differenze tra le modalità di redazione dei due strumenti urbanistici a distanza di un secolo. Le due esperienze sono unite da un metodo rigoroso e attento che passa per gli studi necessari a un corretto dimensionamento e punta a individuare paesaggi urbani anche utilizzando il concetto di limite, definito un secolo fa dalla Circonvallazione e oggi dalle mappe integrate del rischio che, in modo non dissimile dalle previsioni planimetriche del Piano Borzì, dicono che lo spazio urbano esiste ed è definito tra le pendici dei Peloritani e il mare. Uno "spettacolare" paesaggio, vero patrimonio della città, che si ammirava dalla Circonvallazione - per come era stata pensata da Borzì - e che oggi possiamo ammirare ancora dalla Strada Panoramica tracciata come prosecuzione

della stessa Circonvallazione negli anni '50. In questa prospettiva il Piano della ricostruzione, attraverso gli espropri che oggi tornano alla luce grazie al lavoro svolto nell'archivio, restituisce relazioni e tenta armonie tra l'organica struttura urbana e la bellezza del paesaggio naturale che sembrano oggi perdute in un tessuto urbano ormai fortemente degradato.

Le tracce del DNA rinvenute nel lavoro di archivio, dicono delle scelte fatte per il Piano Borzì e della dialettica fra due atteggiamenti, di proprietari e istituzioni, che si sono incontrati e talvolta scontrati. Anche oggi in fase di redazione del nuovo Piano Regolatore la dialettica tra proprietari e Istituzioni è attiva per la vetustà della normativa urbanistica siciliana (LR 71/1978) in cui non compare mai la parola perequazione e la logica è ancora, come per il Piano Borzì... ma cent'anni fa, quella della rendita fondiaria. A distanza di un secolo, con mille cambiamenti ed evoluzioni culturali prima che tecnologiche, la "cassetta degli attrezzi" non è mutata di molto rendendo più difficile il compito di chi deve confrontarsi con la redazione di un Piano Regolatore Generale per la città di Messina.

È quindi certamente importante "scavare" nel disordine del deposito per trasformarlo in un archivio il cui sapere possa finalmente essere patrimonio di tutti grazie alla capacità e all'impegno del gruppo di lavoro del *Laboratorio di Studi doCme 1908* interno al Dipartimento di Ingegneria.

La ricerca portata avanti con rigore scientifico ha valore di metodo da applicare a una successiva fase di completamento della costituzione dell'archivio che, si auspica, possa essere portata a termine nell'ambito del PON Metro (Piano Operativo Nazionale per le città Metropolitane) e dà contezza della vasta attività svolta dall'Ufficio Speciale delle Espropriazioni nel periodo successivo al terremoto del 1908 e delle sue conseguenze sulle scelte relative alla rifondazione urbana.

Non posso essere io ad esprimere la qualità e il valore scientifico di questo lavoro, ma voglio come cittadino, e lo devo pubblicamente come Assessore, ringraziare la tenacia di chi ha messo a disposizione le proprie competenze e il proprio lavoro per arricchire tutti noi con un patrimonio conoscitivo e culturale.

Marzo 2018

Sergio De Cola - Assessore alle Politiche del Territorio del Comune di Messina

Un archivio in divenire: il Fondo dell'Ufficio Speciale delle Espropriazioni - Esecuzione del Piano Borzì

Ornella Fiandaca

Una delle finalità del *Laboratorio di Studi doCme 1908 Centro di Documentazione per Messina*, interno al Dipartimento di Ingegneria, è la gestione e la valorizzazione di fonti archivistiche imprescindibili per riscattare la memoria e rievocare l'identità di questo contesto storico, geograficamente dislocate in città, cronologicamente riferite all'evento sismico ma non necessariamente sincroniche.

Nell'itinerario prefigurato si è segnalata come imminente una tappa presso l'Archivio Storico del Comune. Un polveroso arricchimento culturale può ritenersi l'ossimora, quanto pragmatica, sensazione che ha contraddistinto le nostre incursioni periodiche effettuate, dagli inizi del 2015, nel ventre di Palazzo Zanca dove è custodito un patrimonio documentale afferente alla ricostruzione della città investita dal sisma del 1908. L'approccio preliminare ai documenti ha riportato "in chiaro" alcuni temi funzionali: dall'esecutività del Piano Borzì con riferimento alle infrastrutture viarie alla perimetrazione degli isolati, dagli stati di consistenza di ciascun fabbricato danneggiato alle varianti indotte dalla

maggiore o minore suscettibilità alla conservazione.

Nella gestione della rifondazione urbana che fece seguito al terremoto del 1908, l'Autorità Municipale ebbe infatti un ruolo determinante nel panorama nazionale delle Istituzioni che gerarchicamente si occuparono di pianificazione, finanziamento e controllo delle operazioni di sgombero delle macerie, approvazione degli interventi progettuali, controllo delle esecuzioni fino al collaudo. Una prima responsabilità dell'Ufficio Tecnico fu la redazione di un Piano Regolatore che rispondesse alle norme antisismiche formulate a livello statale; una funzione conseguente fu quindi l'attuazione del Piano Borzì approvato con R.D. del 26.06.1910 (e in variante con R.D. 31.12.1911) mediante un ufficio appositamente preposto che doveva condurre le espropriazioni per pubblica utilità, quindi necessarie alla realizzazione "delle vie in giro" agli isolati previsti dallo strumento urbanistico così come alle permutate e compensazioni per la loro delimitazione.

Nella gerarchia archivistica è stato quindi istituito un fondo denominato, a partire dal soggetto produttore

dei documenti, Ufficio Speciale delle Espropriazioni, con due subfondi, Esecuzione del Piano Borzì - Infrastrutture Viarie ed Esecuzione del Piano Borzì - Isolati Urbani. Si è ritenuto prioritario, alla luce del materiale visionato, riordinare un "esordiente" corpo omogeneo di faldoni, circa 300, riferito all'Esecuzione del Piano Borzì - Infrastrutture Viarie, rinviando a un momento successivo l'approccio al secondo insieme relativo ai 521 isolati riuniti a gruppi in faldoni, con documenti analoghi, ma incentrati sul regime proprietario delle aree in cui costruire edifici.

Gli atti ufficiali che costituiscono l'iter procedurale seguito nell'esecuzione delle espropriazioni per pubblica utilità sono una fotografia diacronica della gestazione di Messina avvenuta nel primo Novecento, la cui definizione nitida ci ha consentito una narrazione olistica di un complesso sistema di azioni e ripercussioni.

Nelle pieghe di questi documenti si annidano infatti peculiarità che si prestano a decodifiche differenti: ci si può intercettare una storia della città dell'Ottocento e della modalità con cui il tessuto novecentesco è

stato sovrapposto, forzando o adattando le sue maglie a quelle preesistenti; si può scrivere uno spaccato di storia dell'architettura attraverso le dispute sul mantenimento o la demolizione di edifici rappresentativi, le chiese come le residenze nobiliari sacrificate alla volontà di fare *tabula rasa* del passato; si può decifrare la storia delle tecniche per comprendere, dagli stati di consistenza descritti, quale fosse la realtà costruttiva sorpresa dal sisma; si può ripercorrere la storia della rappresentazione mediante i rilievi elaborati per gli edifici da classificare in base al loro grado di utilizzabilità. Il patrimonio documentale è stato quindi analizzato con ottiche disciplinari plurali al fine di restituirne una guida alla lettura, capace di fare emergere i molteplici risvolti che da esso possono essere desunti con scopi conoscitivi, tanto quanto utilitaristici, nelle azioni rivolte alla città. Contestualmente all'approfondimento dei contenuti, nell'ambito di un Accordo Quadro proposto dal *Laboratorio di Studi doCme 1908* e stipulato fra l'Ateneo di Messina e il Municipio di Messina, si è proceduto alla predisposizione di un inventario dei circa 300 faldoni, alla concezione di una loro catalogazione strutturata, nonché a una emblematica schedatura, analogica e digitale, di unità documentarie significative.

Per condurre la descrizione dell'archivio in divenire si è fatto ricorso a uno dei due standard internazionali riconosciuti in Italia dalla Direzione Generale degli Archivi (DGA): il protocollo ISAD (G) - *General International Standard Archival Description*.

L'applicazione di questa prassi richiede un'organizzazione gerarchica del patrimonio documentale asservita ai seguenti criteri:

- descrizione dal generale al particolare;
- informazioni pertinenti a ciascun livello gerarchico di ordinamento;
- collegamento fra le annotazioni;
- assenza di dati ripetuti.

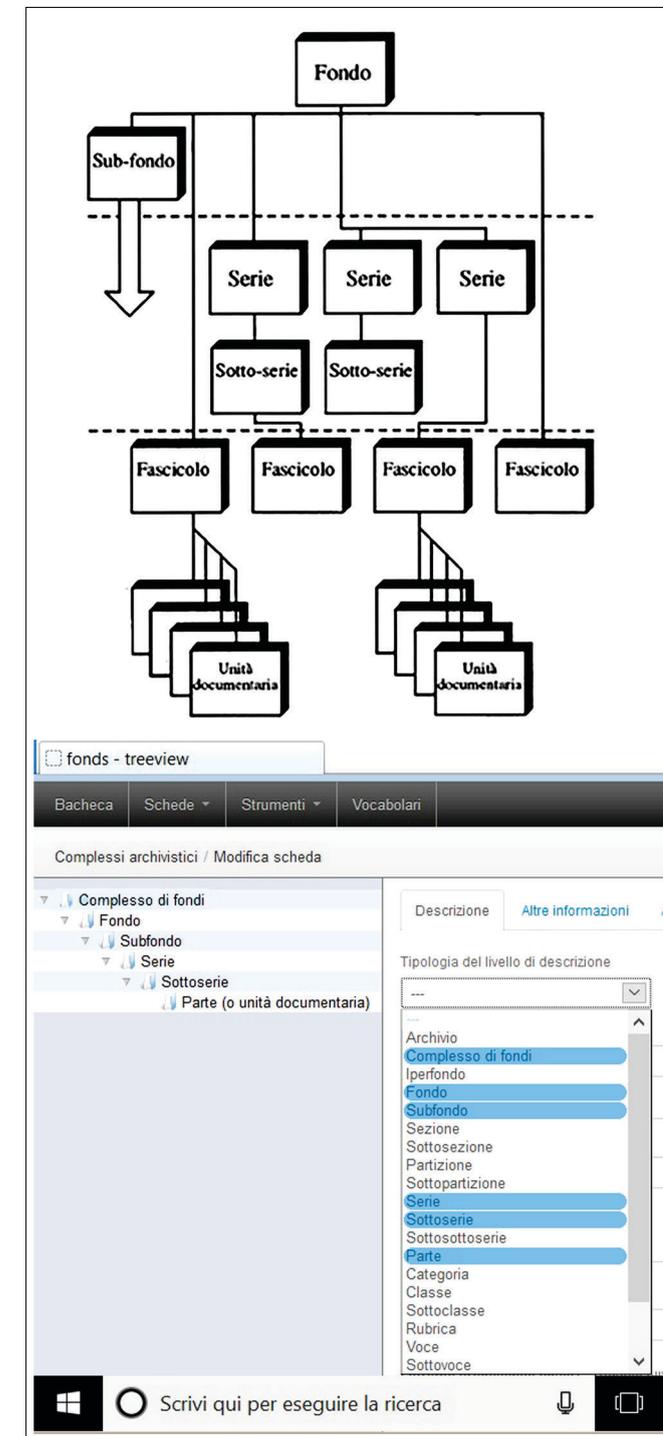
Questa operazione ha richiesto la ricostruzione logica dell'iter procedurale seguito per l'esecuzione del Piano Regolatore, i soggetti istituzionali coinvolti e gli atti predisposti in ottemperanza a una prassi elaborata

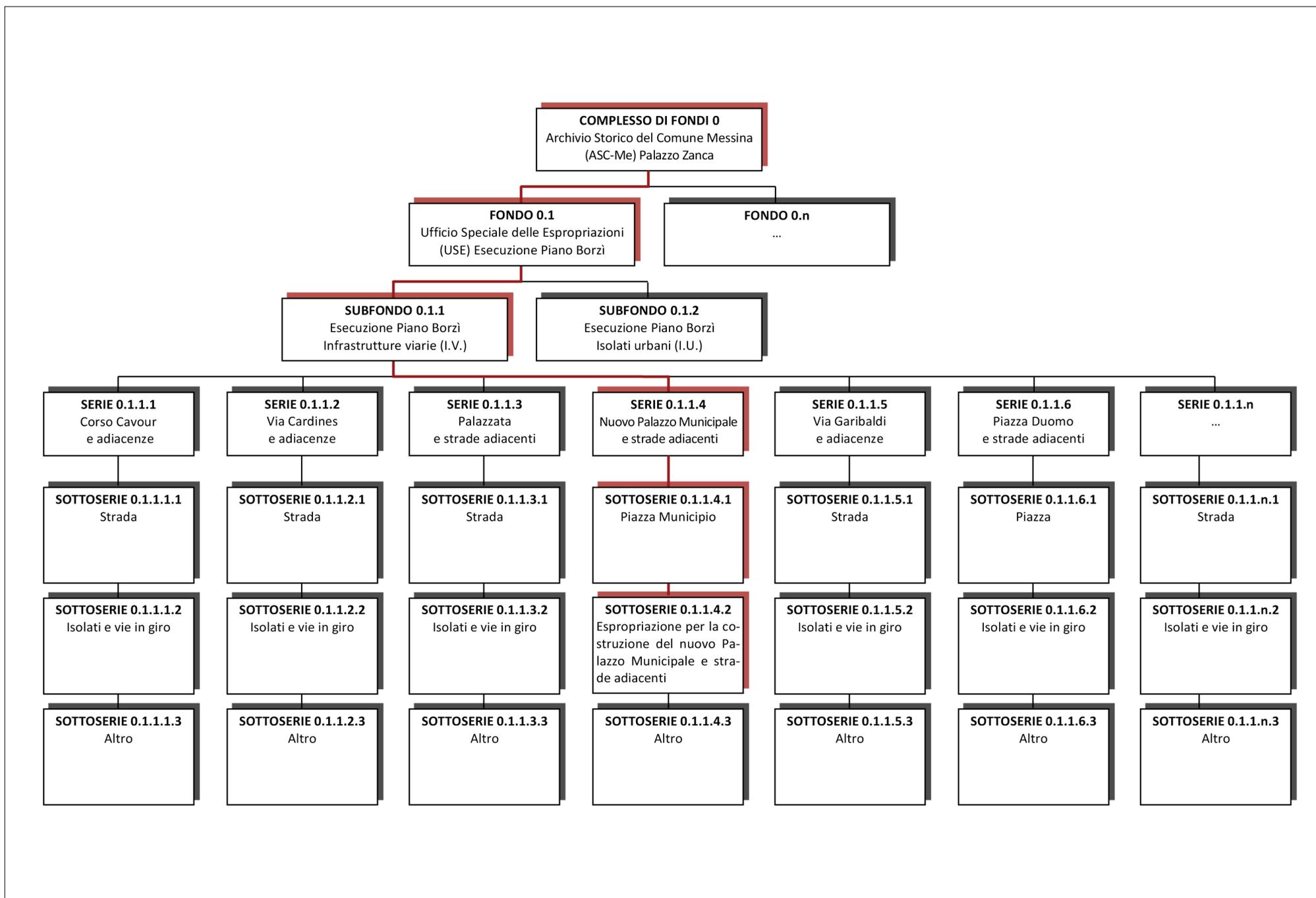
in relazione a normative vigenti o appositamente predisposte.

La prima esigenza che si manifestò all'Amministrazione Comunale fu proprio la gestione delle operazioni di esproprio, necessarie per la realizzazione delle infrastrutture viarie e degli isolati urbani, delineate sulla base della L.N. 25 giugno 1865 n. 2359 e della L.N. 13 luglio 1910 n. 466 e successive modifiche e integrazioni (28 luglio 1911 n. 842; 6 luglio 1912 n. 801; Testo Unico 12 ottobre 1913 n. 1261), nonché per verificare la trama urbana degli isolati congetturati. Fu pertanto istituito un apposito Ufficio Speciale per le Espropriazioni con funzionari che predisponavano: Piani Particellari; Elenchi delle ditte da espropriare; Relazioni Tecniche per la descrizione degli stati di consistenza dei fabbricati, o porzioni, interessati da strade e piazze; Valutazioni economiche dei brani di tessuto urbano coinvolti, da proporre ai proprietari. Le Stime dei beni potevano essere accolte o avviare un processo verbale amichevole per la liquidazione delle indennità dovute, secondo un contraddittorio il cui esito confluiva in un Concordato. Solo a questo punto veniva emesso un Decreto di Esproprio dal Prefetto della provincia di Messina e l'azione di trasferimento della proprietà all'amministrazione comunale diventava esecutiva.

Pertanto lo schema generale suggerito dal protocollo ISAD [1], confrontato con la struttura di un software di gestione dei dati, *Archimista*, è stato variato sulla base delle esigenze emerse per concepire una catalogazione gerarchica imbastita sulla logica con cui l'Ufficio Speciale delle Espropriazioni ha organizzato le pratiche di esproprio riferendole alle strade e alle piazze da realizzare per l'esecuzione del tessuto urbano previsto dal Piano Borzi [2].

1. Schema dei livelli di ordinamento di un generico fondo secondo le ISAD (G): *General International Standard. Archives Description* e analogia trasposizione concettuale prodotta con il software *Archimista* per la creazione di un database digitale del patrimonio documentale





2. Struttura gerarchica del Fondo Ufficio Speciale delle Espropriazioni - Esecuzione del Piano Borzi, conservato all'interno dell'Archivio Storico del Comune di Messina - Palazzo Zanca